

Dove sta la tentazione?

Iniziamo il cammino che come ogni anno ci prepara a vivere la festa più importante, la Pasqua. Spesso corriamo il rischio di dare per scontato il cammino di questi giorni oppure di non renderci conto, per come li vive la società moderna, che la Pasqua è il centro della vita cristiana e per questo la festa e il Mistero sul quale soffermarci più di tutti. Il cuore della missione di Gesù si comprende in questi quaranta giorni, nel triduo e in quello che nasce da quest'evento salvifico.

Il primo passo che ci introduce al tempo della Quaresima viene dettato dal Vangelo delle tentazioni che abbiamo letto oggi e che invita ciascuno di noi ad entrare in questo tempo con quella semplicità di spirito che permette di riconoscere l'azione del Signore nella vita dell'uomo.

Leggendo le tentazioni il filo comune che possiamo rilevare è quello dell'autonomia che l'uomo vorrebbe avere nella sua esistenza. Il pane che sfama ogni nostra necessità, gli angeli che ci servono ed infine il dominio su tutto quello che è visibile sono le tentazioni a cui va incontro Gesù ma sono anche il desiderio che spesso rischiamo di avere noi nel nostro cuore.

Il Signore allarga il nostro orizzonte; il pane ci ricorda che non è il pane fisico che esaurirà la nostra fame ma che desideriamo qualcosa di più grande.

La seconda tentazione, quella di aver tutto pronto, di non dover più faticare nella propria vita, quella di condurre un'esistenza senza problemi spesso prende anche il nostro cuore ma il Signore ci mette in guardia da questa e ancora una volta non accetta una vita senza prove. Proprio Lui che si sta preparando alla Pasqua.

L'ultima tentazione, quella definitiva, è il dominio su ciò che c'è intorno a noi. Il tentativo dell'uomo spesso è quello di determinare le proprie giornate e, per la verità spesso, questa cosa non va a buon fine. Il tentativo passa attraverso la possibilità di essere come Dio. Magari non desideriamo più di tanto essere "adorati" dalle persone che abbiamo intorno ma il desiderio di sistemare ciò che affanna la nostra vita ci mette alla prova.

Il premio per chi resiste è l'incontro con Dio che nella vita terrena si riconosce nella letizia e perseveranza che testimonia chi ha la certezza di questa compagnia. La certezza che l'ultima parola sui nostri cari, sull'educazione dei nostri figli sul destino dei nostri amici non è nostra dona all'uomo un'impossibile letizia. La titubanza e l'incertezza sono invece caratteristiche proprie di chi confida nelle sue forze.

Domandiamo al Signore che seguendolo in questo cammino di preparazione alla Pasqua sappiamo percepire la convenienza di affidarci a Lui, sappiamo cedere al nostro calcolo per lasciar vincere la Sua presenza nelle nostre giornate. Il tentativo di autonomia che si legge nella pagina di Vangelo di oggi non intacchi mai la serenità della nostra esistenza in Lui.

L'uomo lieto segue il Signore e cammina certo dentro il turbolento mondo contemporaneo.